

I dubbi sulla semplificazione

Gli architetti: dalla Scia solo complicazioni

DI GIUSEPPE LATOUR

Una semplificazione che ha confuso il lavoro dei progettisti. Una semplificazione paradossale». Così Paolo Stella Richter, ordinario di diritto Amministrativo alla Luiss di Roma, fa il punto sugli ultimi interventi del Governo in materia di titoli abilitativi in edilizia. E sintetizza perfettamente il pensiero di molti professionisti riuniti presso la sede dell'Ordine degli architetti di Roma a discutere della babele normativa che oggi affligge il mondo della progettazione e delle costruzioni.

L'imputato principale della giornata si chiama Scia. E contro la segnalazione certificata di inizio attività si scagliano tutti, a partire dal presidente dell'Ordine romano, **Amedeo Schiattarella**: «È un istituto che ha complicato la vita a tutti noi. Molte amministrazioni, nella situazione di incertezza attuale, sono in difficoltà e non sanno che risposte darci». Stella Richter fa il punto dell'attuale stato di cose: «Il Dl 40 ha ampliato i casi di attività libera, affiancando alla classica previsione del testo unico ipotesi di attività libera con comunicazione e di attività libera con comunicazione e relazione tecnica di un professionista. Come inizio di semplificazione è piuttosto assurdo».

Ma il banco è saltato con la Scia.

Continua Stella Richter: «Il nuovo articolo 19 della 241 del 1990, che ha introdotto l'istituto, porta ancora più confusione. Perché, anzitutto, ci sono dubbi sull'applicabilità dell'istituto all'edilizia. E, se anche lo si considera applicabile all'edilizia, ci sono dubbi persino sui confini di tale applicabilità».

I dubbi più ricorrenti dei progettisti vengono elencati dal presidente nazionale degli architetti, **Massimo Gallione**: «La Scia sostituisce la Dia in tutti i casi? Anche nelle ipotesi cosiddette di Superdia? E, in caso di vincolo paesaggistico, la Scia è utilizzabile?». Incertezze che, visto il clima rovente registrato in sala durante gli interventi, attanagliano evidentemente anche moltissimi progettisti. Che ricevono, almeno in parte, i chiarimenti attesi da **Giuseppe Chiné**, capo dell'ufficio legislativo del ministero per la Semplificazione normativa di Roberto Calderoli: «Il nostro pensiero – dice – è stato espresso in una recente circolare. La Scia sostituisce sempre la Dia, con l'unica eccezione delle ipotesi di quella che viene definita Superdia, laddove gli ordinamenti regionali la prevedano».

Nessun dubbio nemmeno sul secondo punto evocato da Gallione: «La Scia – prosegue Chiné – è tranquillamente utilizzabile in zona vincolata, previa richiesta del nulla osta». Per rispondere a queste perplessità, comunque, la via dell'interpretazione non sarà la sola a essere percorsa. A breve, ha annunciato Chiné, arriverà un intervento normativo. Che avrà il compito di recepire quanto enunciato nella circolare, per fugare qualsiasi dubbio e «per fare da collegamento tra l'articolo 19 e il testo unico edilizia». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA